

RELAZIONE AL VII CONGRESSO DELLO SPI CGIL DI PAVIA

Un caloroso benvenuto anche da parte mia a tutti i partecipanti e agli invitati che hanno accettato oggi di essere presenti all'apertura dei nostri lavori congressuali, in particolare rivolgo un caloroso saluto a quelli che ho sempre definito i nostri compagni di viaggio parlo dei rappresentati di FNP e UILP, con i quali attuiamo ogni anno, dal lontano 1999, il lavoro più qualificante delle nostre organizzazioni, parlo della negoziazione sociale, assieme ovviamente alle Confederazioni. Un grazie per la loro presenza ai segretari delle categorie degli attivi. La presenza oggi di coloro che ritengo siano a pieno titolo da considerarsi gli attori principali dell'agire del sindacato, stanno a testimoniare la passione, con la quale ogni giorno svolgiamo il nostro lavoro nell'interesse e a sostegno dei bisogni di chi vogliamo e che rappresentiamo. Il contributo di tutti, si rende necessario per costruire e progettare proposte politico-sindacali per il rilancio del nostro territorio, che esce da questi anni di crisi, come si suol dire con le ossa rotte. Abbiamo scelto quale cornice al nostro congresso, la definirei la continuazione della storia precedente, se vi ricordate nel 2014 è stata la nostra Costituzione, che comunque ci accompagna se non fisicamente ma idealmente anche oggi e sempre, dicevo una cornice altrettanto importante, la storia delle leggi a favore delle donne dalla promulgazione della Costituzione ai giorni nostri, frutto di un lavoro fatto nel 2016 dal Coordinamento donne dello SPI di Pavia nel ricordare i 70 anni del voto alle donne, quanta strada da allora, e quanta ancora da fare.

Incominciamo

Prima un breve bilancio della prima parte del congresso, prima parte iniziata con le assemblee generali tra i gruppi dirigenti anche nella nostra categoria e a seguire le assemblee tra i nostri iscritti. Siamo partiti il 3 settembre per concludere il 5 ottobre, il documento "Il lavoro è", ha avuto quasi la totalità dei consensi, lo diceva Mariella nella sua presentazione, il mandato alla CGIL è inequivocabile rispetto le politiche e le scelte sindacali dei prossimi quattro anni, partendo dalla Carta dei diritti e dal Piano del lavoro, l'attuazione di proposte finalizzate da un lato alla copertura di diritti nel mondo del lavoro attraverso un nuovo Statuto dei lavoratori,

dall'altro l'attuazione di un piano del lavoro che rilanci l'economia del nostro Paese e anche del nostro territorio, attraverso anche a politiche che vedano occasioni di lavoro soprattutto per i giovani. La preoccupazione emersa da parte dei nostri anziani, è quella riguardante il futuro delle giovani generazioni, viene messa quale priorità del nostro agire, per ridare come spesso ho dichiarato la possibilità, come abbiamo avuto noi, quelli della nostra generazione di sognare e veder concretizzato un futuro possibile.

Come pure è emersa la condizione di tanti anziani che non possono affrontare la vecchiaia con la serenità che gli spetta, costretti a lottare per far tornare i conti ogni fine mese, ad affrontare condizioni di salute che richiedono un maggior sostegno, e risorse che sono insufficienti soprattutto per l'assistenza nelle proprie case, in presenza di soluzioni non definitive in mancanza di una legge per quanto riguarda la non autosufficienza.

Quale il quadro politico in questi quattro anni? Quale tipo di confronto e quali i risultati ottenuti? Ripercorriamo le legislature di questi quattro anni, il governo Letta fino al febbraio del 2014, il governo Renzi da quella data sino al dicembre 2016, il governo Gentiloni sempre da dicembre 2016 al 1 giugno 2018, con le elezioni di marzo, abbiamo assistito ad una novità dal punto di vista politico, la vittoria, per altro preannunciata del Movimento 5 Stelle, un rinnovato consenso alla Lega Nord di Salvini e la nascita, il 1 giugno di quest'anno del governo Conte. Abbiamo assistito alla sconfitta dei Partiti tradizionali, alla sconfitta di una sinistra, di un centro sinistra che non è riuscito a trovare al proprio interno una proposta convincente da presentare agli elettori, la sinistra è giunta all' appuntamento elettorale divisa, non è riuscita ad arginare l'allontanamento dei voti che invece nell'elezioni europee aveva ottenuto, e al di là delle opinioni legittime di ciascuno di noi, rispetto a colpe e soprattutto responsabilità, ha favorito la vittoria elettorale che tutti noi conosciamo.

I rapporti con i Governi che si sono succeduti, sono stati complicati, il mancato riconoscimento delle Organizzazioni sindacali quali soggetti di rappresentanza di una parte della società, una lunga stagione di disintermediazione, ha portato ad una sorte di marginalizzazione dei corpi intermedi. L'illusione che la messa in crisi della rappresentanza degli interessi collettivi avrebbe

meglio tutelato quelli individuali. La società ritengo sia diventata più debole e fragile, i soggetti più deboli sono diventati sempre più deboli e fragili.

E' di questi giorni la discussione sulla presentazione del Def e della legge di bilancio, che prevede interventi su capitoli che sono stati i cavalli di battaglia elettorali di Movimento 5 stelle e Lega. Si ritorna a parlare di spread tornato a livelli alti, nei giorni scorsi ha superato i 300 punti di differenza tra i bond tedeschi e btp italiani. E' stato fissato il deficit in rapporto al Pil al 2,4%, eludendo gli impegni presi precedentemente dal governo Gentiloni di riduzione del debito pubblico, che avrebbero portato il deficit allo 0,9%. Lo scontro con l'Europa che ha preannunciato la bocciatura della manovra.

Cosa prevede questa manovra, non è ovviamente il momento di fare particolari approfondimenti, penso sia necessario, finito il nostro congresso, un approfondimento ulteriore, dicevo è un provvedimento di 37 miliardi, 22 miliardi in deficit quindi senza copertura, circa 7 miliardi di tagli e circa otto di maggiori entrate, verranno destinati al reddito di cittadinanza, all'intervento sulle pensioni la quota 100, alla Flax tax che non riguarderà tutti i contribuenti ma andrà a favore di autonomi e partita iva sino ad un reddito di 65.000 euro l'anno, a quella che è stata definita la pace fiscale, che contiene il capitolo del condono fiscale, lo scontro all'interno della maggioranza sulla manomissione del decreto fiscale che trasformerebbe il condono in un salvacondotto per riciclatori e per altri soggetti, il taglio dell'Ires all'impresе al 15%, blocco dell'aumento dell'Iva, tagli alle pensioni d'oro superiori a 4500 euro mensili, tagli alla spesa per circa 7 miliardi, compresi i tagli ai fondi destinati all'immigrazione, questi i capitoli principali della manovra.

Assistiamo ad una bocciatura dell'Europa, un dissenso dei Paesi membri a non concedere all'Italia ulteriori proroghe, la commissione giudica, così viene riportato dai giornali in questi giorni, una grave deviazione rispetto agli impegni presi precedentemente riguardanti l'indebita spesa in deficit dell' 1,5% del Pil di circa 27 miliardi, questo non permetterà la diminuzione del debito con il rischio della possibilità da parte dell'Europa di avviare la procedura d'inflazione per violazione delle regole riguardanti il debito pubblico.

Penso che questo tema debba essere oggetto di una riflessione più approfondita, quali le ricadute sia positive che negative sulle famiglie, quanto inciderà tutto questo dal punto di vista dei risparmi.

Cgil Cisl e Uil giudicano questa manovra debole, senza un'idea di futuro, mancano prospettive soprattutto per quanto riguarda gli investimenti per le infrastrutture, la sanità, sulla formazione e istruzione, per quanto riguarda il reddito di cittadinanza viene giudicato fumoso per la parte che dovrebbe vedere un collegamento al lavoro, abbiamo bisogno di politiche espansive, investimenti, la risposta del reddito di cittadinanza è una misura sociale, non crea un allargamento della base economica, rispetto la questione previdenziale, quota 100, manca il riferimento da noi più volte chiesto alla previdenza per i giovani e le donne, la separazione tra previdenza e assistenza, sul fisco giudizio negativo, si va nella direzione sbagliata a partire dalla questione dei condoni, è a parte la polemica all'interno del governo sull'allargamento delle maglie del condono, non viene previsto un intervento serio per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale.

Nella segreteria unitaria che si è svolta nei giorni scorsi la volontà di cgil cisl e uil di mettere a punto una piattaforma unitaria partendo da lavoro fisco e pensioni, e dopo una discussione tra lavoratori e pensionati, una richiesta d'incontro. Verificheremo nei fatti la disponibilità o meno al confronto di questo governo.

Era necessario affrontare nel nostro congresso questo capitolo sull'attualità, il momento politico che stiamo vivendo, perché ritengo influenzerà non poco, la discussione anche nelle altre istanze congressuali a venire, già con il congresso della Cgil di Pavia dei prossimi giorni.

Tornando alla nostra categoria, partirei dal bilancio dell'attività fatta in questi quattro anni, con iniziative che a volte si sono rivolte all'esterno per confrontarsi anche con le Istituzioni del territorio, quindi a me il compito del bilancio, al nuovo gruppo dirigente dello Spi di Pavia, il compito di progettare per il futuro, convinta che il lavoro fatto in questi quattro anni e non solo, siano un'ottima base dalla quale partire per verificare in alcuni casi i limiti dei risultati ottenuti, le

correzioni eventualmente da fare, in altri casi valutare che questo percorso iniziato deve vedere una certa continuità.

Partirei con le tre iniziative pubbliche che si sono svolte nel nostro territorio, la prima del 2015, dello SPI Lombardia che ha scelto Pavia, per inaugurare il Festival di “Risorse Anziano”, una risposta della nostra categoria alla questione aperta sullo scontro generazionale, al voler significare il contributo della nostra generazione per migliorare la nostra società, la prima dimostrazione l’attività svolta dalle compagne e dai compagni delle nostre leghe a favore di anziani e famiglie. In quel contesto abbiamo coinvolte le istituzioni della nostra città, i rappresentanti dei soggetti economici, l’Università di Pavia, la scuola Vittadini di Pavia, scuola quotata a livello internazionale. Abbiamo discusso di molti temi, per citarne qualcuno, la cooperazione internazionale, stili di vita e benessere, lavoro ricerca di percorsi concreti, la Provincia pavese ci ha dedicato un articolo per tutti i tre giorni dell’evento. Quello che è mancato, penso, una continuità rispetto al rapporto con le Istituzioni e ai rappresentati di una parte dell’economia del nostro territorio per concretizzare progetti che avrebbero potuto essere il risultato di uno incontro tra generazioni. E’ stato comunque un evento importante che ha visto la nostra organizzazione uscire e presentarci alla città di Pavia come una importante Risorsa data dal protagonismo degli anziani nella società, e a quello dei nostri attivisti, che ogni giorno si rendono disponibili per aiutare anziani e famiglie. Il successo di questa iniziativa ha convinto, se mai ce fosse stato bisogno, lo SPI regionale a proseguire anche nelle provincie della nostra regione, in questo progetto significativo per la nostra categoria.

Altra iniziativa importante, quella sull’evasione fiscale della nostra provincia, in quell’occasione abbiamo invitato tutte le Istituzioni presenti sul territorio, in particolare i Comuni. Abbiamo evidenziato il quadro nazionale che vede cifre di evasione fiscale veramente allarmante, la stima è di 180 miliardi di euro, il doppio di quella inglese, il triplo di quella spagnola, ogni anno in Italia 300 miliardi di imponibile non vengono dichiarati, il 20% dei contribuenti evade il fisco, l’82% del gettito fiscale proviene dalla tassazione del lavoro dipendente e dalla tassazione delle pensioni, sono stati approvati dal 1970 ai giorni nostri oltre 30 condoni fiscali, potremmo dire oggi, la

storia si ripete, condoni che hanno portato scarse risorse all'erario, pur essendo in presenza di una pressione fiscale, ovviamente riguardante i soliti noti, lavoratori e pensionati, oltre il 50%. Abbiamo analizzato in quel convegno la situazione nella nostra provincia utilizzando il metodo che raffronta il reddito dichiarato nei comuni e il livello dei consumi medi registrati, rispetto ad una stima che porta ad un valore del sommerso in Lombardia di circa 30 miliardi, un risultato di una trentina di comuni della nostra provincia con valori di ricchezza superiori alla ricchezza dichiarata, valori che stanno a significare un rischio di evasione significativo. La ricerca ovviamente è a disposizione di tutti coloro che fossero interessati, perché ritengo sia un punto dolente di attualità, una seria lotta all'evasione fiscale significherebbe la possibilità di più interventi sul sociale per garantire i servizi ai cittadini in un contesto ancora presente di ridimensionamento delle risorse dedicate alle politiche sociali, e la possibilità concreta di ridurre la pressione fiscale a chi ha sempre rispetto l'articolo 53 della Costituzione, che dice ciascuno deve contribuire alla spesa pubblica con criteri di progressività a secondo del proprio reddito. Pochi Comuni hanno risposto al nostro invito al Convegno, in alcuni casi per ragioni elettorali la lotta all'evasione fiscale non viene fatta, in altri la difficoltà a far rientrare le somme evase. Ritengo che questa iniziativa sia stata importante per essere venuti a conoscenza della situazione attraverso una prima lettura del territorio in rapporto ad un contesto nazionale e regionale, penso che in futuro si debba provvedere ad una ulteriore analisi, verificare se la situazione sarà migliorata o si debbano ancora rivendicare politiche per combattere l'evasione fiscale.

Altro evento sempre nel 2016, dal titolo " I piccoli comuni della Provincia di Pavia, quale possibile futuro?" Ci siamo chiesti La frammentazione è oggi un ostacolo? La fusione tra comuni, potrebbe rappresentare una perdita di identità? E' possibile una proposta di fusione che modificando la geografia locale, rispetti la storia dei nostri territori?

Abbiamo presentato una ricerca commissionata all'Ires, inviando una bozza a tutti i Comuni della provincia, nella quale abbiamo evidenziato gli elementi per i quali nei comuni al di sotto dei 3000 abitanti si possa parlare di vere e proprie diseconomie individuando i punti principali di

debolezza, le difficoltà aumentano non solo dal punto di vista economico, ma anche in materia di efficacia delle prestazioni, scarsa capacità progettuale e difficoltà a promuovere forme di sviluppo sul territorio; abbiamo proposto una trasformazione senza perdita di identità, di senso di appartenenza rispetto la comunità in cui si vive, ad ambiti così ristretti è preclusa qualsiasi prospettiva di futuro, con il rischio, forse già presente in qualche piccolo paese della nostra provincia di residenti esclusivamente anziani. Con la ricerca abbiamo formulato alcune proposte di aggregazione, la prima proposta un nuovo comune di circa 26000 abitanti, la seconda un Comune di quasi 11000; un'altra simulazione nel Pavese con un aggregazione di sette comuni per un totale di quasi 21000 abitanti; tre simulazioni nell'Oltrepo' pavese, un raggruppamento nella zona della Comunità montana di circa 9000 abitanti, le altre due di quasi 26000 e 11000 abitanti.

Proposte troppo azzardate se confrontate con la realtà presente che vede più di 80 comuni con meno di 1000? La strada è aperta, quest'anno abbiamo sottoscritto due accordi di fusione, con comuni di dimensione diversa da quelli presenti nella nostra proposta, sembra sia nata la consapevolezza che non sempre piccolo sia bello e soprattutto funzionale, un'altra dimostrazione che dobbiamo essere inevitabilmente un'organizzazione che deve guardare al futuro per trovare, ovviamente assieme ad altri, le soluzioni migliori per rispondere ai bisogni sempre più crescenti di chi vogliamo rappresentare.

Altra iniziativa pubblica, un po' diversa, la mostra fotografica dal titolo "La sapienza degli anziani" Abbiamo spesso raccontato attraverso le parole la vita degli anziani della nostra provincia, sempre attraverso le parole il ruolo che hanno avuto e che hanno nella nostra società, abbiamo parlato delle loro condizioni di salute, di quella economica, della solitudine che alcuni vivono perché rimasti soli senza il compagno o la compagna della loro vita. Il contributo dato da questa generazione a supporto dei figli e dei nipoti in questi anni di crisi, alle tante battaglie fatte per migliorare le condizioni di vita e di lavoro, ai valori di libertà, di democrazia. Bene, quale modo migliore per rappresentare il protagonismo di tante donne e di tanti uomini che hanno contribuito a migliorare la qualità della vita del nostro Paese, se non attraverso le immagini.

Immagini che sono un potente strumento di narrazione, immagini nelle quali ciascuno di noi si può specchiare, che rappresentano la storia delle nostre e delle vite di tanti altri. Alcune foto sono state prese dall'archivio della nostra organizzazione, altre dall'archivio dei circoli fotografici della nostra provincia, Una mostra che a detta di chi la vista al di fuori del nostro ambiente, ha procurato molte emozioni, abbiamo voluto raccontare la storia e le tante storie delle persone, volendo rivolgerci soprattutto alle generazioni più giovani che spesso fanno fatica a trovare oggettivi punti di riferimento.

Altra iniziativa. La riforma sanitaria varata nel 2015, ha visto l'impegno congiunto dello Spi di Fp e Cdl, in una iniziativa pubblica aperta alla cittadinanza con l'obiettivo di approfondire con gli interlocutori presenti i temi riguardanti l'applicazione della Riforma Sanitaria nella nostra provincia, abbiamo posto domande ai rappresentanti della Sanità Pavese a partire dal Direttore Generale dell' Ats e quello dell' Asst, e agli altri rappresentanti sia della sanità pubblica che quella privata abbiamo sottolineato la necessità che nel momento in cui si parla di Rete Sanitaria e sociale di un luogo, si debba tener conto delle sue specificità, della sua storia, di chi vive in questo territorio, soprattutto nel momento in cui si vuole affrontare una fase di cambiamento, per trovare soluzioni, ovviamente compatibili con le norme di Legge, il più adeguate anche nel rispetto del diritto di tutela della salute sancito dalla nostra Costituzione. I criteri, dal nostro punto di vista non devono riguardare solo parametri economici relativamente al costo del sistema sanitario, ma devono soprattutto rispettare le peculiarità della nostra provincia. Parlando di una provincia con una presenza di persone anziane superiore rispetto le altre province lombarde, gli ultra 65enni rappresentano il 23,9% degli abitanti, con un indice di vecchiaia del 190%, rispetto ad una media lombarda che vede il 21,9% di ultra 65enni e un indice di vecchiaia del 155,7%, facendo rilevare anche la conformazione geografica, le distanze, il sistema del trasporto pubblico non sempre rispondente all'esigenza di chi deve accedere per ragioni di salute alle strutture sanitarie, e l'elemento più importante le persone, le paure che devono affrontare nel momento in cui si trovano a vivere una condizione di fragilità

indipendentemente dall'età, condizione che necessita di interventi integrati di carattere socio-sanitario e sociale adeguati, soprattutto in una fase di cambiamento.

Il confronto si è aperto con Ats, abbiamo sottoscritto un protocollo di relazioni sindacali per confrontarci sull'applicazione della Riforma, abbiamo seguito tutta la partita della presa in carico della cronicità, da anni le Organizzazioni Sindacali hanno posto il problema della presa in carico, la strada che ha scelto Regione Lombardia, affidandosi molto alla sanità privata in questa operazione, la presa di posizione dei medici di famiglia, non ha dato risultati positivi, una situazione che comunque non ha visto soprattutto le strutture pubbliche attrezzate a dare risposte a questo nuovo sistema di interventi programmati. Dobbiamo riprendere il confronto per capire che tipo di interventi si intende mettere in atto, altro problema che non ha ancora soluzione e che rischia di aggravarsi sono i tempi di attesa per l'emergenze, gli esami diagnostici, le visite specialistiche, gli interventi chirurgici. Siamo venuti a conoscenza di un caso, che per fortuna si è risolto, altrimenti saremmo intervenuti, di un ritardo su una visita cardiologica, se non sbaglia, per continua assenza del medico presso quella data struttura, per un paziente che necessitava urgentemente di quel tipo di certificazione cardiologica per essere messo in lista d'attesa per un trapianto.

La necessità quindi di proseguire il confronto, ne parleremo ancora in questi due giorni, attraverso gli interventi dei nostri delegati.

Dal conto nostro in questi quattro anni abbiamo attuato in quasi la totalità del nostro territorio, presso la sede delle Leghe dello Spi, il progetto degli sportelli sociali. Un aiuto alle famiglie dando informazione per accedere all'assistenza domiciliare, informazione sull'esenzione dei ticket, sulle dimissioni ospedaliere protette, il tipo di prestazioni ai non autosufficienti e la mappa dei servizi sociali e sanitari presenti in provincia di Pavia. Riteniamo questo sia uno strumento utile, per il quale abbiamo avuto riscontri positivi e apprezzamenti. Abbiamo presentato al progetto Aree Interne SNAI, la nostra proposta di sportello sociale per la comunità montana, sappiamo che è stato accolto favorevolmente, siamo in attesa per definire le modalità pratiche di attuazione.

Altro capitolo sull'attività fatta, come dicevo all'inizio, la negoziazione sociale, iniziata nel lontano 1999, anche in questi quattro anni il confronto dal punto di vista numerico e della ricchezza degli argomenti è aumentato, confermiamo la validità di questa importante pratica sindacale per la difesa del potere d'acquisto di salari e pensioni, come abbiamo sempre detto l'intento è sempre stato quello di mettere a riparo quella fascia di famiglie anche di pensionati, soprattutto quelle monoreddito, in condizioni al limite della soglia di povertà. Abbiamo raggiunto risultati importanti per quanto riguarda contributi e tariffe una situazione di continui tagli, abbiamo cercato di allargare l'applicazione dell' Isee con criteri di compartecipazione alla spesa a secondo del reddito familiare definendo regole più trasparenti ed eque. Siamo intervenuti sulla tematica dei servizi, cercando di dare il più possibile risposte a quella fascia di popolazione, soprattutto anziana e non solo, che necessita di un intervento al proprio domicilio di sostegno concreto.

La partita della fiscalità locale, è stato oggetto di confronto, a volte aspro con qualche comune, la logica del consenso elettorale e non del diritto è ancora presente nella nostra provincia.

I temi cruciali di confronto prossimi, ovviamente non escludendo gli altri, saranno la casa, la vivibilità nelle città, lo sviluppo del territorio, l'inclusione di tutte le persone presenti in quel determinato luogo, il tema dell'immigrazione dovrà essere affrontato anche localmente, una visione che vede anche in questi fenomeni un'opportunità per il nostro Paese, è di questi giorni la notizia, che apparentemente sembra non centrare nulla con questa tema, ma ritengo che a tutti noi tocca fare una seria riflessione, i sessantenni in Italia hanno superato percentualmente le persone che oggi hanno trent'anni.

Per ritornare alla negoziazione sociale, ritengo che ancora oggi non ci sia la consapevolezza di tutta l'organizzazione sulla necessità di allargamento di questo strumento sindacale, se concordiamo con un determinato Comune benefici per i lavoratori residenti di quell'azienda, dobbiamo essere consapevoli che rimarranno esclusi i lavoratori di quell'azienda non residenti. Allora mi chiedo, è un tema che riguarda esclusivamente lo Spi e la confederazione, è sufficiente il reddito da lavoro, come quello di pensione, per fasce di pensionati con bassi redditi, e anche per qualche lavoratore e lavoratrici soprattutto se poi diventa disoccupato, o dobbiamo mettere

in atto politiche che attraverso la riduzione ad esempio dei costi a carico delle famiglie di alcuni servizi si raggiunga meglio l'obiettivo di salvaguardia del potere d'acquisto? Penso che sia ora che tutti assieme si dia risposte a queste due semplici domande. Dicevo all'inizio, ogni anno affrontiamo il confronto non solo con i Comuni, lo facciamo come si diceva prima con l'Ats sul tema della sanità, con i piani di zona, il tutto viene fatto in un contesto unitario con Cisl e Uil, io penso che anche gli importanti risultati di quest'anno non li avremmo ottenuti senza il determinante lavoro che abbiamo fatto assieme. Quindi il tema dell'unità sindacale ritengo debba avere un particolare rilievo nelle nostre riflessioni, ovviamente non possiamo più ripercorrere i modelli del passato, dobbiamo assieme trovare strade nuove, nell'interesse di chi rappresentiamo.

Viviamo in una società complessa, qualcuno sostiene che le cose sono cambiate già da tempo e non ce ne siamo accorti, sabato una parte di noi ha assistito ad un'iniziativa presso Santa Maria Gualtieri, sull'intelligenza artificiale, in generale sull'innovazione, sul digitale, in quel contesto la presenza di un'azienda nata come start up, che oggi ha al suo interno un centinaio di dipendenti, un lavoro non tradizionale, si è parlato di un modello contrattuale inadeguato rispetto un'organizzazione del lavoro diversa e a tempi di lavoro gestiti non secondo i parametri che conosciamo, era presente anche Vincenzo Colla della segreteria della Cgil Nazionale, che ha fatto rilevare come la transizione di questi ultimi anni, sia una transizione più veloce rispetto al passato, dal 2008 l'Italia ha perso il 25% del manifatturiero, il futuro che si prospetta sarà quello di una parte di lavoro altamente qualificato, e una bolla che si allarga sempre più di lavoro povero, senza identità di prospettiva.

Ovviamente parlo in questo contesto solo della nostra organizzazione, della Cgil, siamo pronti ad affrontare le sfide, sono d'accordo con chi afferma che il cambiamento, come è stato fatto da Di Vittorio nel passato, quando entravano nei campi i primi trattori, vada governato, vadano governati i processi di innovazione, siamo un Paese particolare, l'azienda di cui parlavo prima, presente a Pavia non lavora per l'Italia, anzi non gli viene data la possibilità.

Penso che non dobbiamo perdere l'occasione in questo congresso di attuare decisioni già prese nel passato, il territorio deve diventare il centro del nostro agire, il luogo nel quale devono essere esercitati i diritti di cittadinanza, abbiamo bisogno di maggiore confederalità, la scelta organizzativa deve essere in breve tempo coerente rispetto agli obiettivi politico-sindacali che ci diamo, il territorio, che sta diventando anche luogo di sperimentazione, comporta decisioni non più rinviabili nel tempo, la Cgil, deve sempre più radicarsi decentrando sia le risorse umane che economiche.

Nei prossimi giorni si riunirà il Comitato direttivo nazionale, la decisione da parte di Susanna Camusso di indicare Maurizio Landini quale candidato a ricoprire il ruolo di Segretario Generale, ha suscitato non poche discussioni al nostro interno, e non solo, ne ha parlato la stampa, c'è chi ha deciso, come nel mio caso di esprimere una propria opinione. Penso che la decisione di Susanna sia stata un po' affrettata, ha scelto un luogo non usuale per comunicarla, ritengo sia stata una forzatura, lo dimostra il fatto che sia necessaria una discussione all'interno del direttivo per arrivare ad una proposta di tutti. Non sarebbero comprese candidature diverse su un unico progetto politico, io penso che, al di là delle opinioni di ciascuno di noi, debba partire dal nostro congresso un forte sostegno affinché si arrivi ad una posizione il più possibile condivisa. In ogni caso sono convinta che una grande organizzazione come la nostra prenderà la decisione giusta, alla quale tutti ci atterremo.